

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 24364 del 17/11/2023 BOLOGNA

Proposta: DPG/2023/25373 del 17/11/2023

Struttura proponente: SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO 2023-2037 DEL COMPLESSO FORESTALE PUNTA DELL'ALPUCCIA, POGGIO CASTIGLIONE, VADO, FAGGETA RICADENTE IN COMUNE DI VERGHERETO (FC) (L.R. 4/9/1981 N. 30 ART.10) - PSR 2014-2020 OPERAZIONE 16.8.01 DOMANDA DI SOSTEGNO N.5157435, PROROGA DEI TERMINI PER PRESENTAZIONE DOMANDA DI SALDO.

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

Responsabile del procedimento: Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n.18 e 24 gennaio 1975 n.6 ";

Richiamati:

- il piano forestale regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il regolamento forestale regionale 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'[art.13 della legge regionale 30/1981](#)";
- la deliberazione della Giunta regionale 20 ottobre 2015, n. 1537 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il "Sistema informativo per l'asestamento forestale" allegato alla determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa 29 gennaio 2003 n. 766 "Approvazione del sistema informativo per l'asestamento forestale in Emilia-Romagna (Aggiornamento delle norme metodologiche per la realizzazione dei piani di asestamento forestale)";
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del direttore generale cura del territorio e dell'ambiente 28 aprile 2016, n. 7001 "Approvazione dei contenuti informativi della banca dati regionale dei piani di gestione forestale";

Vista, anche:

- la versione vigente del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2022 della Regione Emilia-Romagna - versione 13.1
- attuativo del citato regolamento (UE) 1305/2013, così come

modificato nella formulazione approvata dalla Commissione europea con decisione 10 agosto 2023, C(2023)5587 di cui si è preso atto con deliberazione 28 agosto 2023, n. 1427;

Dato atto che:

- fra le misure previste dal PSR 2014-2020 approvato, è compresa la misura 16 "Cooperazione";
- nell'ambito della citata misura 16 è compreso il tipo di operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale";
- all'attuazione del tipo di operazione 16.8.01 provvede la direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente, fermo restando che l'Autorità di gestione resta rappresentata dal Direttore generale agricoltura, caccia e pesca;

Richiamate altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 18 novembre 2019, n. 2093 "PSR 2014-2020 - tipo di operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale", misura 16 "cooperazione". Approvazione avviso pubblico anno 2019";
- la determinazione dirigenziale 16 giugno 2020, n. 10144 "PSR 2014-2020 - tipo operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale" - deliberazione della Giunta regionale n.2093/2019 - approvazione graduatoria domande ammissibili" pubblicata sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna 8 luglio 2020, n.240;
- la determinazione dirigenziale 5 agosto 2020, n. 13579 per la concessione del contributo per la domanda di sostegno n. 5157435 relativamente al bando di cui sopra;
- la determinazione dirigenziale 27 luglio 2021, n. 14129 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - deliberazione di Giunta regionale 2093/2019: proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo" che, anche in considerazione delle difficoltà causate dalla pandemia covid, ha prorogato al 16 gennaio 2023 i termini per la presentazione degli elaborati del piano di gestione forestale e al 17 settembre 2023 quelli stabiliti per la presentazione delle domande di pagamento a saldo;

Dato atto che il beneficiario capofila proponente in data ha trasmesso al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane il piano di gestione del complesso forestale Punta dell'Alpuccia, Poggio Castiglione, Vado,

Faggeta per il periodo 2023-2037 con le comunicazioni di cui ai protocolli regionali 30-06-2022.0593423.E, 30-06-2022.0593439.E, 30-06-2022.0593468.E, 30-06-2022.0593471.E, 30-06-2022.0593490.E e 04-07-2022.0600732.E;

Preso atto che l'Unione dei Comuni Valle del Savio, ai fini dell'approvazione del piano, ha espresso il proprio parere in merito al piano stesso in qualità di ente competente in materia forestale e che tale parere è conservato agli atti con protocollo regionale 17.07.2023.0708741.E;

Dato atto che, anche a seguito di quanto emerso durante l'istruttoria regionale e per soddisfare alcune indicazioni prescrittive espresse nel parere dell'Unione, ad integrazione e parziale revisione degli elaborati consegnati è stata inviata ulteriore documentazione conservata agli atti con protocolli regionali 15-06-2023.0579842.E, 15-06-2023.0579916.E, 15-06-2023.0579928.E, 15-06-2023.0579934.E, 15-06-2023.0579968.E, 15-06-2023.0580288.E, 02-11-2023.1088474.E e 06-11-2023.1101496.E;

Acquisite le 3 copie cartacee degli elaborati definitivi del piano trasmesse al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane e registrate con protocollo regionale 13.11.2023.1120526.E;

Visti gli assensi rispetto agli elaborati consegnati e gli assensi rispetto agli impegni assunti con il piano espressi dai 2 beneficiari, nelle loro vesti di conduttori e proprietari dei terreni pianificati, conservati agli atti con protocollo regionale 15.06.2023.0579968.E;

Esaminato il piano di gestione del complesso forestale Punta dell'Alpuccia, Poggio Castiglione, Vado, Faggeta in Comune di Verghereto (FC), per il periodo 2023-2037;

Dato atto dei controlli, sintetizzati e conservati agli atti con protocollo regionale 15/11/2023.1141331.I, effettuati in merito ai titoli di possesso e alle superfici oggetto di piano, dai quali in estrema sintesi risulta una superficie boscata pianificata pari a 377,6550 ettari e un elenco definitivo dei mappali interessati dal piano per un totale di 241 mappali;

Valutate le risultanze dell'istruttoria tecnica del piano, eseguita dal settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle

indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato, inoltre che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il piano in oggetto con durata pari a 15 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Ritenuto altresì necessario prorogare ulteriormente al 30 settembre 2024 i termini per la presentazione della domanda di pagamento per i beneficiari che hanno presentato la domanda di sostegno n. 5157435 dell'operazione 16.8.01 del PSR., visto il protrarsi dei tempi di istruttoria a causa di ragioni tecniche quasi mai imputabili ai proponenti il piano;

Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale 13 marzo 2023, n. 380 "Approvazione piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2023-2025";

- la determinazione dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013. Anno 2022";

Vista la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'articolo 37, comma 4;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- 29 dicembre 2008, n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera di Giunta regionale 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera di Giunta regionale 450/2007";

- 7 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";

- 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del

personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia”;

- 27 marzo 2023, n. 474 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale di cui al titolo terzo del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) funzioni locali 2019/2021 del piano integrato delle attività e dell'Organizzazione (PIAO) 2023/2025”;

Richiamate inoltre le determinazioni dirigenziali:

- 25 marzo 2022, n. 5615 “Riorganizzazione della direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- 24 novembre 2017, n.19063 “Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e della legge 241/1990 e degli articoli 11 e della legge regionale 32/1993”;

- 13 luglio 2022, n. 13569 “Conferimento incarichi di titolarità posizioni organizzative della direzione generale Cura del territorio e ambiente”;

- 28 giugno 2023, n. 14172 “Conferimento incarico dirigenziale presso la direzione Cura del territorio e dell'ambiente”;

Richiamate altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale 13 ottobre 2017, n. PG/2017/0660476 e 21 dicembre 2017, n. PG/2017/0779385 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione di Giunta regionale 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

1) **di approvare** il piano di gestione forestale per il periodo 2023-2037 del Complesso forestale Punta dell'Alpuccia, Poggio Castiglione, Vado, Faggeta in Comune di Verghereto (FC), pari a 431,64.70 ettari, con le osservazioni e raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2) **di stabilire** che l'efficacia del piano avrà durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;

3) **di prorogare** al 30 settembre 2024 i termini per la presentazione della domanda di pagamento a saldo per i beneficiari che hanno presentato la domanda di sostegno n. 5157435 in relazione al bando dell'operazione 16.8.01 approvato con deliberazione Giunta regionale 2093/2019 nell'ambito della misura 16 del PSR 2014-2020;

4) **di disporre** la trasmissione del presente provvedimento al proponente beneficiario capofila, per mezzo posta elettronica certificata (PEC), nonché la restituzione delle copie timbrate degli elaborati, tramite posta ordinaria;

5) **di disporre** che, per quanto previsto in materia di pubblicità e trasparenza, si provvederà, inoltre, ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarsi a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in

ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . gli artt. 34-36 per le modalità di ceduzione a sterzo ed intervento nei cedui invecchiati;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta

entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Nel ricordare che la prosecuzione del governo a ceduo è consentita entro le soglie d'età indicate all'art.36 del Regolamento Forestale n.3/2018 e solo di fronte a comprovata assenza di criticità per la ripresa vegetativa delle ceppaie, si concorda con le utilizzazioni proposte entro i limiti di norma, curando in particolare la corretta distribuzione spazio-temporale delle tagliate ed evitando scoperture eccessive (comprese A, B e D).

Si raccomanda che gli interventi di avviamento o diradamento previsti per le comprese B e D, in popolamenti d'alto fusto o a questo indirizzati, siano improntati a gradualità e contenuti nei limiti dell'art.24 del Regolamento Forestale (e, eventualmente, dell'art.29 laddove situazioni particolari si configurino come fustaie disetanee), sempre nel rispetto della copertura arbustiva ed erbacea di pregio riconducibile alle caratteristiche di habitat prossimi al crinale appenninico.

A favore dei servizi ecosistemici e anche in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento se riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei

cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;

- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame e di individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, fasce ripariali, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco e il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei

materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

Si faccia effettivamente attenzione alle particolarità da riservare al taglio (quali ontaneti, conifere autoctone, castagni da frutto, strutture all'alto fusto nell'ambito degli sterzi e criticità ambientali).

Nelle ceduazioni a sterzo, previa sistematica individuazione delle aree specifiche d'intervento, si dovranno eseguire prelievi corretti in modo da mantenere copertura costante, rispetto la quale poi monitorare i ricacci; alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un tecnico forestale anche per assicurare la corretta scelta delle almeno 30 matricine previste e gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

Per quanto riguarda le particelle della compresa A destinate allo sterzo, si prende atto della volontà di procrastinare oltre la validità del piano un sistema selvicolturale recuperato dopo una fase di abbandono, per il quale le scelte e le modalità di successivi interventi e della eventuale fissazione di un tempo di ritorno legato ad un adeguato periodo di curazione andranno consolidati. Stante la ripresa dello sterzo, solo dopo un periodo di valutazione dei ricacci prodotti e dei risultati ottenuti, con la prossima revisione del piano sarà possibile indirizzare convenientemente queste faggete mantenendo lo sterzo o andando ad alto fusto (disetaneo o coetaneiforme, a seconda delle situazioni che si verranno a creare). Nondimeno dovranno essere valutate possibili riserve dalle utilizzazioni anche in funzione di un possibile riconoscimento di crediti di carbonio e di biodiversità.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di utilizzazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento previste per le comprese B e D, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona.

Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni variegata già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un recupero della gestione che armonizza il ceduo con un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il

novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico-paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.